

# Voce per voce il rischio concreto della posta in gioco

Nel mirino ci sono  
il disegno di legge  
Calderoli, ma anche il  
progetto del cosiddetto  
“premierato forte”  
In Liguria suona  
l'allarme



## I porti Riforma da attuare ma con quali norme?

In tema di autonomia differenziata in campo portuale, i sostenitori del disegno di legge Calderoli avanzano da tempo i vantaggi che la riforma porterebbe nel settore: da governance più snelle alla possibilità di realizzare politiche mirate sui singoli porti. Non tutti la pensano così, però, nell'ambiente. Ospite della tavola rotonda di ieri a Genova, il presidente dell'Autorità portuale del Mar Ligure Orientale Mario Sommariva ne fa una questione di tempi e modi: «Se ben attuata la riforma attuale potrebbe funzionare, senza bisogno di altro. Ma siamo sicuri, con tutto quello che sta succedendo nel resto del mondo, nel nostro Paese abbiano senso le piccole patrie?»



## Il lavoro Aumento inevitabile della precarietà

Lavoro  
Tra i settori che una riforma dell'autonomia differenziata potrebbe ulteriormente complicare, in Liguria, c'è quello del lavoro. Nel mercato ligure, ad oggi, solo il 10 per cento dei nuovi assunti ha contratti a tempo indeterminato, contro l'86 con contratti precari. Non solo. La retribuzione lorda media da lavoro dipendente è del 4 per cento in meno rispetto alla media delle regioni del Nord (e sono dipendenti il 37,6 per cento dei lavoratori, peggio si registra solo in Molise). «Insomma i lavoratori liguri non solo sono precari, ma hanno bassi salari e intensità lavorativa: piuttosto che spaccare l'Italia con l'autonomia differenziata servirebbero salario minimo e rappresentanza sindacale».



## L'istruzione Divari territoriali ancor più amplificati

L'istruzione, tra i tanti ambiti che una norma sull'autonomia differenziata potrebbe cambiare nel profondo, rappresenta una delle partite più delicate nel dibattito sul tema. I numeri, regionali e ancora più nazionali, — dagli indicatori di frequenza degli studenti al grado di copertura dei corpi docenti nelle varie strutture, che eventuali vincoli pluriennali per stabilizzare gli organici rischiano di rendere ancora più complicati — parlano di divari territoriali. Ecco perché già i sindacati avevano chiesto che le norme generali sull'istruzione restino allo Stato. «La lezione da seguire dovrebbe essere quella della pandemia, — dice Maria Elena Tramelli, direttrice dell'Ic di Teglia — quando ogni scuola ha fatto il suo come poteva, ma con direttive nazionali».



## La sanità Situazione critica con i tagli previsti

Secondo i dati della Fondazione Gimbe, la Liguria è l'unica regione del Nord che ha un saldo passivo di mobilità sanitaria interregionale. I liguri, negli ultimi dieci anni, hanno sborsato in risorse pubbliche erogate ad altre regioni 488.380.000 euro per pazienti che sono stati costretti a curarsi fuori regione. Non solo, nel mirino del report Cgil sul settore, crescono anche i tempi delle liste d'attesa: su 14 prestazioni prese in esame nelle Asl liguri, negli ultimi quattro anni sono salite nell'85 per cento dei casi in Asl1, Asl3 e Asl4, del 93 in Asl2, del 71 in Asl5. In tutto questo, il definanziamento del fondo sanitario programmato dal governo Meloni potrebbe determinare il taglio di diversi milioni di euro anche alla sanità ligure.



Peso: 33%